

Rassegna Stampa

di Mercoledì 24 novembre 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
1	Italia Oggi	24/11/2021	<i>Ingegneria abilitante (M.Damiani)</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	24/11/2021	<i>Rete idrica: mancano 12 miliardi sul piano di bilancio (S.Monaci)</i>	4
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
33	Il Sole 24 Ore	24/11/2021	<i>Concessioni senza gara, contratti esterni non d'obbligo (G.Saporito)</i>	6
Rubrica Politica				
5	Il Sole 24 Ore	24/11/2021	<i>Piano bloccato se non arrivano i commissari: nominati in due</i>	7
11	Il Sole 24 Ore	24/11/2021	<i>Il centrodestra cavalca le proteste di taxi e balneari. Concorrenza, intesa in salita</i>	8
Rubrica Altre professioni				
35	Il Sole 24 Ore	24/11/2021	<i>Int. a M.Miani: "Le dimissioni e il commissario liberano il voto da nuovi ricorsi" (M.De Cesari)</i>	9
37	Corriere della Sera	24/11/2021	<i>Wella, albo professionale anche per i parrucchieri. La proposta alla Camera (E.Capozucca)</i>	11
32	Italia Oggi	24/11/2021	<i>Cndcec, subito al voto</i>	12
Rubrica Fisco				
2	Italia Oggi	24/11/2021	<i>Bonus: bastonati tutti per le frodi di pochi (M.Longoni)</i>	13
35	Italia Oggi	24/11/2021	<i>Visto di conformita' non per tutto (F.Poggiani)</i>	15
Rubrica Pubblica Amministrazione				
1	Italia Oggi	24/11/2021	<i>La P.a. recluta professionisti (F.Cerisano)</i>	16



a pag. 32

Cambia il percorso di laurea. Dagli architetti una commissione sul tema

Ingegneria abilitante

Il Cni ha già avviato i colloqui per il passaggio

DI MICHELE DAMIANI

Anche ingegneria diventerà una laurea abilitante, con la conseguente soppressione dell'esame di stato. Il consiglio nazionale degli ingegneri (Cni) è infatti pronto ad attivare la procedura prevista dalla legge sulle lauree abilitanti (legge 163, pubblicata in Gazzetta ufficiale lo scorso 19 novembre, si veda ItaliaOggi di ieri), che consente alle categorie non direttamente coinvolte dall'articolo di richiedere, successivamente alla pubblicazione della legge, la trasformazione del proprio titolo universitario di riferimento. Lo comunica ad ItaliaOggi Armando Zambrano, presidente del Cni e della Rete delle professioni tecniche: «abbiamo già combattuto per ottenere una serie di modifiche al testo», le parole di Zambrano, «come quella delle commissioni paritetiche d'esame. Volevamo anche essere inseriti direttamente nel provvedimento, ma ciò non è stato possibile. Abbiamo quindi già avviato i lavori e i contatti con le

istituzioni interessate per far sì che il percorso di laurea in ingegneria diventi direttamente abilitante. Si tratta di un'innovazione importantissima che vogliamo cogliere nel più breve tempo possibile». Zambrano si è poi soffermato sul nuovo ruolo che avranno gli ordini locali: «si tratta di una sfida enorme. Per avere rappresentanti della categoria nelle varie commissioni d'esame sarà necessario un importante lavoro di organizzazione da parte degli ordini, che diventeranno protagonisti dei percorsi accademici, non entrando dalla finestra ma dalla porta principale».

Oltre agli ingegneri, l'altra categoria tecnica che pensa di far partire le procedure per rendere abilitante il percorso di studi è quella degli architetti. Il Consiglio nazionale (Cnappc) aveva espresso questa volontà già du-

rante l'iter di approvazione della legge. Ora, secondo quanto riporta il consigliere Paolo Malara, è in fase di allestimento una commissione interna dedicata al tema: «vogliamo coinvolgere in questa riflessione tutte le parti coinvolte», spiega Malara. «Per noi può essere un'opportunità importante perché ci darebbe



la possibilità di arrivare a uno sbocco universitario univoco, facendo chiarezza con un'opera di razionalizzazione. Si tratta, inoltre, di una grande occasione per rivedere il sistema di abilitazione professionale in generale».

La razionalizzazione degli indirizzi è anche uno degli obiettivi del Consiglio nazionale dei periti industriali (Cnpi): «avevamo già presentato un emendamento al ddl che andasse a ridefinire l'assetto degli albi professionali, superando le sezioni b degli elenchi, condiviso con la Re-

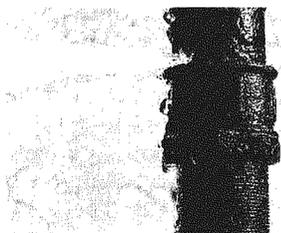
te delle professioni tecniche», il commento del presidente del Cnpi Giovanni Esposito. «La legge è un traguardo importante, ma c'è ancora molto da fare. Uno dei primi obiettivi dovrà essere la razionalizzazione delle aree di specializzazione che danno accesso all'albo dei periti industriali, attualmente 26, che dovrebbero invece diventare otto».

Pronti a collaborare con il ministero per la definizione dei decreti attuativi, invece, i geometri: «abbiamo già convenzioni tra ordini territoriali e università, più di 20 corsi attivi in tutta Italia, giovani laureati con percorsi professionalizzanti. Dal nostro punto di vista è tutto pronto. Abbiamo raggiunto un traguardo davvero importante, per il quale combattiamo da anni. Si può e si deve fare di più: l'obiettivo finale, condiviso dalla Rpt, è quello di arrivare a definire un percorso di studio e di abilitazione che sia chiaro ed eviti sovrapposizioni incomprensibili e confusione tra le varie figure professionali».

— © Riproduzione riservata — ■

Utility

**RETE IDRICA:
MANCANO
12 MILIARDI
SUL PIANO
DI RILANCIO**



di **Sara Monaci**
— a pagina 18

Utility, servono oltre 12 miliardi d'investimenti sulla rete idrica

Il mondo dell'acqua

Il settore frammentato in 700 operatori frena gli investimenti privati

In Italia spese per 3 miliardi l'anno, ma i partner europei stanziavano almeno il doppio

Sara Monaci
MILANO

Migliora ma viaggia lentamente. Il settore idrico italiano è ancora lontano dalle performance degli altri paesi europei in termini di investimenti: per colmare il gap con il resto d'Europa occorrerebbe investire 12,5 miliardi entro il 2030; e a questa cifra dovremmo aggiungere 6 miliardi di investimento all'anno per migliorie e manutenzioni (100 euro per abitante circa), mentre per ora gli operatori ne hanno investiti solo 3,5 all'anno.

Il quadro emerge dalla ricerca dedicata alla relazione tra investitori e settore idrico, promossa da Gruppo Cap, gestore del servizio nella Città metropolitana di Milano e in altre province lombarde (in collaborazione con EticaNews, Esg Knowledge Company e Assolombarda). Quando parliamo di colmare il gap con l'Europa non ci riferiamo solo alla depurazione, notoriamente uno degli aspetti più carenti dell'Italia (già aggravata da quasi 30mila procedure di infrazione in tanti agglomerati urbani), ma anche alla dispersione idrica, che nel Sud del paese e nelle Isole raggiunge una media del 50% (a Milano è al 16%, tra le performance migliori).

L'acqua non piace ai privati

L'obiettivo dell'indagine era proprio capire cosa gli investitori privati e i gruppi bancari pensassero del settore. Quello che viene evidenziato è un clima di sfiducia complessiva intorno al comparto dell'acqua in Italia. In generale i privati si tengono lontani dagli investimenti - sia nelle reti idriche che nella depurazione - per via della grande frammentazione in tante piccole e medie attività; di un

quadro normativo incerto e dell'incapacità di far valere le leggi; dell'assenza di un reparto dedicato all'interno degli istituti bancari.

E in effetti la frammentazione è il difetto principale del settore in Italia: si contano 700 operatori, nonostante già la legge Galli del 1994 chiedesse di ridurre drasticamente il numero delle società e di non averne più di una per territorio provinciale. Ma non solo: alla frammentazione si aggiunge anche una gestione non sempre efficiente, o comunque non di tipo industriale. Su 700 operatori, solo 70 gestiscono il comparto con affidamento (prevalentemente in house con la pubblica amministrazione, in rari casi a seguito di gare, come per esempio fa Iren). Il resto svolge il servizio "in economia", il che significa servendosi di un ufficio all'interno dello stesso comune, con funzionari della Pa. Queste caratteristiche inibiscono gli eventuali investimenti privati.

Dove sono le risorse

Dalla ricerca emerge anche che i principali gestori delle aziende idriche sarebbero attualmente in grado di attivare 5 miliardi di indebitamento, o attraverso bond o attraverso prestiti più

classici. Ad affiancare questa potenzialità finanziaria ci sono anche le risorse che il Pnrr destina al comparto in Italia, pari a 4,38 miliardi (e più in generale sono 750 i miliardi del pacchetto Ue destinato alle politiche di sostenibilità ambientale).

«Senza dubbio il settore idrico si presenta frammentato in modo ancora eccessivo, e a volte la governance dei soggetti che vi operano presenta instabilità o dipendenza da logiche non prettamente industriali - dice Alessandro Russo, presidente del Gruppo Cap - In un contesto in cui il Pnrr promette di dare una spinta al rilancio del

Paese, le infrastrutture e le aziende più evolute del settore rappresentano a livello internazionale uno dei poli di attrazione più forti. Il mondo della finanza dovrebbe guardare con maggiore interesse alle opportunità che questo settore offre, soprattutto ora».

Le aziende che riescono a investire di più sono quelle che in Italia hanno un azionariato misto pubblico-privato (pur a controllo pubblico), ma che sono riuscite ad avere gestione industriale, coprendo territori più ampi: Acea, Cap, Iren, Hera, A2a, Metropolitana milanese. Sono questi

grandi gruppi ad assicurare da soli oltre la metà degli investimenti. Questi sono anche i gruppi che riescono ad accedere con maggiore facilità ai prestiti offerti dalla Bei, l'istituto di credito che dà maggiore supporto al settore idrico.

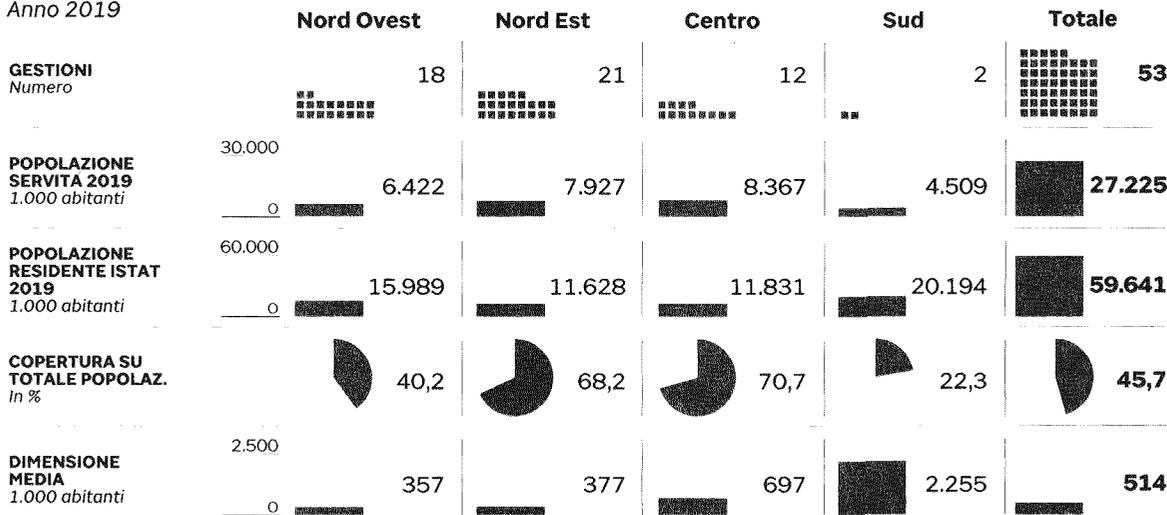
Pochi sono i privati stranieri che investono in Italia. Gli unici esempi sono la francese Veolia, presente in Calabria (e con rapporti burrascosi con la Pubblica amministrazione) e la spagnola Acciona, presente soprattutto in Sardegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I gestori industriali

Distribuzione per area geografica.

Anno 2019



Fonte: Utilitatis

ALLERTA IMPRESE

Biometano, rischi produttivi

Il nuovo decreto sul biometano in preparazione al ministero della Transizione ecologica potrebbe paralizzare gli investimenti di aziende di diversi settori per produrre metano non fossile dalla fermentazione di scarti organici da rifiuti, depuratori, agroindustria e industria agroalimentare. Diverse associazioni di settore (tra cui Eletticità Futura, Utilitalia, Consorzio italiano compostatori e Assoambiente)

hanno scritto lettere al ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, per chiedere che il testo venga cambiato prima della sua emanazione definitiva. I problemi principali sono i meccanismi di incentivazione, che sarebbero al contrario penalizzanti, e il cambiamento delle regole che imporrebbe una revisione dei contratti e della redditività degli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VINCENZO NICASTRO
Commissario straordinario di Piaggio Aerospace

Concessioni senza gara, contratti esterni non d'obbligo

Irragionevole il limite del 20% dell'affidamento in house o a controllate

Anche i concessionari sono protetti dalle norme a tutela dell'iniziativa economica

Guglielmo Saporito

I concessionari di servizi (acqua, energia, trasporti, poste) non sono più tenuti ad affidare all'esterno l'80% dei contratti di lavori servizi forniture. Lo afferma la Corte costituzionale con sentenza 23 novembre 2021 n. 218, eliminando una norma del codice degli appalti (Dlgs 50/2016, articolo 177, commi 2 e 3). Un principio comunitario in tema di appalti prevedeva, in caso di concessioni assentite o prorogate senza

gara, che il concessionario fosse obbligato a recuperare questo vantaggio concorrenziale (aver evitato la gara) mediante l'obbligo di affidare a terzi, questa volta con gara, una quota consistente dei successivi lavori.

La norma oggi azzerata dal giudice costituzionale aveva identificato nella percentuale dell'80% la quota dei lavori che i concessionari, all'indomani del rapporto sorto senza gara, a monte, doversero esternalizzare mediante l'esperimento di gare di appalto a valle, ad evidenza pubblica. Solo il restante 20% dei contratti inerenti la concessione stessa poteva essere affidato a società in house o comunque controllate o collegate. Ora, queste limitazioni sono state ritenute misure irragionevoli e sproporzionate rispetto al fine, peraltro condivisibile, di voler garantire l'apertura al mercato e alla concorrenza di opere, servizi e forniture da eseguire "a valle".

Secondo i giudici, è corretto perseguire la finalità di aprire al mercato di lavori necessari per

eseguire la concessione, ma tale finalità deve comunque rispettare il limite della ragionevolezza e della necessaria considerazione degli interessi dei soggetti coinvolti, cioè degli stessi concessionari. Questi, infatti, sono anch'essi a loro volta protetti dalla garanzia dell'articolo 41 della Costituzione, norma che tutela l'iniziativa economica privata e, al massimo, prevede indirizzi e coordinamento a fini sociali.

La pronuncia ribadisce quindi che il legislatore può intervenire a limitare la libertà d'impresa (nel caso specifico, del concessionario), in funzione della tutela della concorrenza, e quindi la legge può porre rimedio, imponendo un obbligo di esternalizzazione, alla situazione squilibrata derivante da passati affidamenti diretti. Se infatti tali affidamenti sono avvenuti al di fuori delle regole del mercato, cioè senza gara, gli atti successivi devono rimanere sottoposti alle regole del mercato e cioè gli appalti di opere servizi forniture devono

essere affidati dai concessionari con gare pubbliche, ma ciò entro limiti di ragionevolezza.

Infatti, la libertà d'impresa non può subire, nemmeno in ragione del doveroso obiettivo di piena realizzazione dei principi della concorrenza, interventi che ne determinino un radicale svuotamento, come avverrebbe sacrificando completamente la facoltà dell'imprenditore (il concessionario) di compiere le scelte organizzative tipiche della stessa attività imprenditoriale. La Consulta ha quindi ritenuto che il legislatore, imponendo un obbligo particolarmente incisivo e ampio, ha omesso di considerare non solo l'interesse dei concessionari, ma anche quelli dei concedenti, degli eventuali utenti del servizio e del personale occupato nell'impresa. Interessi, tutti, che per quanto comprimibili se bilanciati con altri interessi ritenuti meritevoli di protezione da parte del legislatore, non possono essere tuttavia completamente ignorati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piano bloccato se non arrivano i commissari: nominati in due

Le semplificazioni

Figure essenziali per opere e procedure accelerate Ok a Romano in Campania

ROMA

Ci sono le risorse, gli incentivi, le misure di semplificazione. Tutto apparentemente. Tranne, però, chi deve metterlo in atto: il commissario straordinario. È la situazione paradossale in cui si trovano sette Zone economiche speciali del Sud, o meglio sei visto che è stata appena definita la nomina per la Campania.

I commissari straordinari sono le figure essenziali per far partire gli interventi finanziati con 630 milioni dal Piano nazionale

di ripresa e resilienza. La cornice normativa delle Zes risale al decreto legge 91 del 2017. Otto quelle previste: Campania, Calabria, Adriatica interregionale Puglia Molise, Ionica Puglia-Basilicata, Abruzzo, Sicilia occidentale, Sicilia orientale, Sardegna. L'iter di istituzione, da allora, è stato lentissimo. A tutt'oggi manca ancora la Zes Sardegna. Bloccate a lungo anche le nomine dei commissari. Il nuovo governo, con il ministro per il Sud Mara Carfagna, ha riavviato il dossier a maggio con la nomina di Mauro Miccio. È ora arrivata al traguardo la nomina in Campania di Giosy Romano, presidente del consorzio Asi Napoli.

Carfagna, sollecitata ancora una volta dagli industriali meridionali, lunedì in occasione di un convegno a Potenza, ha parlato di profili già individuati per le altre Zes precisando però che è ancora in corso l'interlocuzione con i presidenti regionali. Nel caso della Sardegna, in più, ci sono ancora valutazioni sulla perimetrazione della Zona, ha osservato Carfagna. Il ministro ha sottolineato poi la difficoltà di arrivare ai Dpcm di nomina considerato l'obbligo per il governo di ottenere l'intesa di ciascun presidente regionale interessato. In realtà una possibile corsia di emergen-

za è prevista dai criteri di nomina. Nel caso di mancato perfezionamento dell'intesa nel termine di 60 giorni dalla formulazione della proposta, il ministro per il Sud, in base al decreto 91 del 2017, sottopone la questione al consiglio dei ministri che provvede con deliberazione motivata.

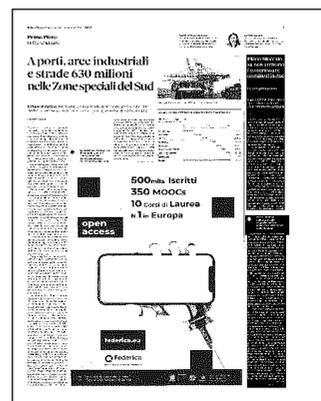
I commissari straordinari sono indispensabili per applicare le varie semplificazioni adottate dal governo Draghi con i due decreti legge su governance e attuazione del Piano di ripresa. Il commissario ad esempio deve coordinare lo sportello unico digitale per la presentazione dei progetti di nuove attività nelle Zes. Sono inoltre i commissari che possono chiedere al consiglio dei ministri di intervenire nel caso di veti all'insediamento di nuove attività produttive laddove occorre una valutazione di impatto ambientale di competenza regionale. Ed è compito dei commissari formulare una relazione sulla cui base il ministro per il Sud può indire direttamente la riunione per concludere la conferenza di servizi di fronte all'opposizione delle soprintendenze a una determinazione motivata di conclusione.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Iter di nomina rallentati dalle negoziazioni tra governo e presidenti delle Regioni



LE SPINE DELLA MAGGIORANZA

**Il centrodestra cavalca
le proteste di taxi e balneari
Concorrenza, intesa in salita**

Forza Italia si schiera a difesa dei balneari e oggi i tassisti di tutta Italia scioperano e scendono in piazza. Nel mirino ci sono le disposizioni del Ddl Concorrenza, varato dal Governo all'inizio del mese, dopo una serie di rinvii dovuti proprio all'alta sensibilità politica di temi come appunto le concessioni. Anche per questo, probabilmente, il provvedimento non ha ancora cominciato il suo iter parlamentare. Anzi, a dirla tutta, non è stato neppure assegnato a uno dei due rami del Parlamento. Nel frattempo però si lavora. In particolare nel centrodestra, da sempre attento al mondo dei concessionari e in particolare dei balneari, che dopo la sentenza del Consiglio di Stato temono di dover lasciare il prossimo anno i loro stabilimenti. Ieri alla Camera una nutrita rappresentanza forzista guidata dal senatore Maurizio Gasparri ha incontrato i rappresentanti del mondo balneare «sconfortati» per la decisione dei giudici amministrativi, che in sostanza hanno invitato a rispettare la normativa europea sulle concessioni. Dal partito di Silvio Berlusconi si sottolinea che il rischio è che migliaia di piccole imprese, molte delle quali a conduzione familiare, possano vedere «andare in fumo anni di lavoro e di investimenti, senza alcuna garanzia per il proprio futuro». I forzisti anticipano che bisognerà trovare una diversa «soluzione» attraverso il confronto con la maggioranza, dove certamente sulla stessa linea è schierata la Lega di Matteo Salvini. Nello stesso Pd peraltro il tema non viene affatto ignorato. Servirà dunque un «supplemento di riflessione». E non solo sui balneari. La protesta dei tassisti non viene sottovalutata. Il Carroccio è pronto a dare battaglia anche per non dare spazio a Giorgia Meloni.



L'intervista. Massimo Miani. L'ex presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti spiega come la decisione di lasciare l'incarico è la scelta che può garantire elezioni senza ostacoli

«Le dimissioni e il commissario liberano il voto da nuovi ricorsi»

Maria Carla De Cesari

Massimo Miani, da lunedì ex presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti:

che effetto le fa? Ha avuto ripensamenti?

No, volevo dimettermi quando è stato emesso il primo provvedimento monocratico del Tar Lazio. Poi si è tenuta l'assemblea a Roma dove tutti gli Ordini intervenuti hanno chiesto di continuare. Quindi è arrivata l'ordinanza collegiale del Tar che ha prospettato la nostra decadenza. Siamo rimasti, mi sembra inaccettabile uscire senza avere il riconoscimento della legittimità del nostro operato. Dopo il giudizio monocratico del Consiglio di Stato abbiamo scritto una lettera al ministro della Giustizia in cui tutti ci impegnavamo a dimmetterci. Con l'ultima ordinanza il Consiglio di Stato ha preso in considerazione la legge speciale, il decreto legislativo 139, e ha accreditato una proroga del Consiglio.

Quindi, fuggate le ombre giuridiche sul vostro operato, era il momento giusto per dare le dimissioni?

Proprio così.

Una parte dei consiglieri nazio-

nali sostiene che prima bisognava condividere un percorso con il ministero della Giustizia.

Io ho condiviso il percorso con il sottosegretario Francesco Sisto. Ci siamo trovati di fronte a un'ordinanza cautelare del Consiglio di Stato che da una parte sollecita il Tar a pronunciarsi nel merito, dall'altra a indire le elezioni quanto prima. Se avessimo fissato una nuova data per il voto degli Ordini saremmo potuti andare incontro a nuovi ricorsi, senza contare le decisioni dei giudici amministrativi che sarebbero sopravvenute. Un guazzabuglio. Il commissario sgombra il campo da tutto questo.

Dicono che abbia interesse ad allungare i tempi con il commissariamento.

Non ho mai ragionato in termini politici o personali. Non sono in corsa.

Si parla di una terza lista per il Consiglio nazionale.

È vero, si sta organizzando, ma io penso che alla fine la competizione sarà a due.

Il grande progetto di questa legislatura, le specializzazioni, è naufragato. La critica principale è stata: non possiamo avere specializzazioni senza riserve. Ha qualcosa da rimproverarsi?

Purtroppo la crisi degli Ordini è nello svuotamento di funzioni che essi subiscono: ci sono elenchi di

esperti che moltiplicano la formazione, imporranno esami e pagamento di quote. La risposta possibile era nelle specializzazioni, volontarie, al di là dell'attività di base, tutto all'interno degli Ordini. Non ha senso parlare di esclusive, ma di prerogative. Non si può andare contro il mercato. Abbiamo pagato la sovrapposizione delle professioni, il fatto che ciascuno si muove per il proprio interesse.

E al vostro interno? Il ruolo dei sindacati?

Le associazioni vogliono avere un ruolo che non è il loro. Non si riconosce la rappresentanza istituzionale. Noi siamo stati eletti con il 70% dei consensi, i sindacati hanno un peso rappresentativo che non si sa bene. Con loro ho tentato tutto: l'apertura, la chiusura, il dialogo. Hanno lavorato con i politici e le specializzazioni sono fallite.

L'ultimo strappo all'Albo è nella disciplina della crisi d'impresa: l'elenco degli esperti nella procedura di negoziazione. C'è possibilità per gli Ordini di salvarsi dalla deriva?

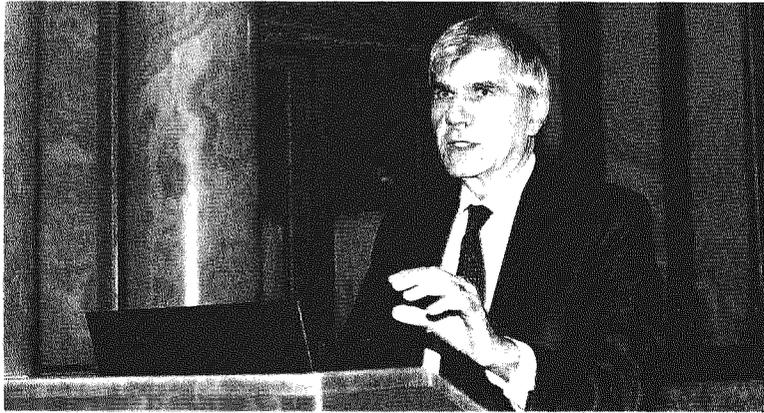
Credo di sì, se le professioni di una stessa area dialogano tra loro e presentano alla politica un progetto che va alle radici della tutela delle fede pubblica. Non si può pretendere di fare ciò che non si sa fare solo per estendere l'oggetto sociale dei propri iscritti.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

NT+

NT+FISCO
SPECIALE/ La manovra 2022:
dalle imprese ai bonus edilizi
Dalle misure per le imprese alle
proroghe e alle riscritture dei bonus

edilizi. La raccolta degli articoli
pubblicati dal Sole 24 Ore sulla
manovra 2022.
Lo speciale sulla manovra 2022 su:
ntplusfisco.ilsole24ore.com



IMAGOECONOMICA

Massimo Miani.
Lunedì le dimissioni con una lettera
al ministro della Giustizia Marta Cartabia



Artigiani

Wella, albo professionale anche per i parrucchieri

La proposta alla Camera

L'Ordine

● Giuseppe Gennero, è il ceo di Wella Company, leader del mercato professionale della cosmesi dei capelli, in prima linea nella proposta della legge per istituire



L'Ordine dei Parrucchieri presentata alla Camera dei deputati, ora al vaglio della Commissione Attività Produttive. L'iscrizione all'albo professionale va a vantaggio sia dell'acconciatore che del cliente che sarà ulteriormente rassicurato

Potrebbero essere considerati gli artigiani dei capelli. Il taglio e la piega perfetti per ogni tipologia di viso è un'arte che affonda le sue radici in un lontano passato.

Un mestiere che richiede oggi sempre maggiori competenze, basate non solo su formazione, pratica ed esperienza, ma anche sull'acquisizione di nozioni e tecniche da poter personalizzare ad hoc per ogni servizio richiesto. Ed è proprio per certificare la qualità professionale del parrucchiere e allo stesso garantire sicurezza alla clientela che Wella, leader del mercato professionale della cosmesi dei capelli, è in prima linea nella proposta della legge per istituire l'Ordine dei Parrucchieri presentata alla Camera dei deputati, ora al vaglio della Commissione Attività Produttive. Un albo professionale che potrebbe interessare oltre 100.000 acconciatori in Italia (Unioncamere 31 marzo 2020), con una altissima concentrazione, pari a un salone ogni 500 abitanti. «La proposta colma una lacuna del sistema che non prevedeva una formazione univoca e universalmente riconosciuta ed è una ulteriore conferma del nostro impegno verso la categoria» ha affermato Giuseppe Gennero, ceo di Wella Company —. Il vantaggio per il parrucchiere è evidente. Far parte dell'albo professionale lo qualificherà agli occhi del consumatore finale che sarà ulteriormente rassicurato non solo su bravura e competenza dell'acconciatore, ma anche su prodotti, servizi e norme di igiene e sicurezza adottati in salone». L'iscrizione all'albo garantirebbe ai clienti che i professionisti abbiano anche superato un esame. «Anche i giovani che vogliono intraprendere questa carriera saranno maggiormente motivati rispetto al passato grazie al rinnovato prestigio che la categoria assumerà — ha aggiunto Gennero —. Siamo altresì convinti che l'Albo Professionale sarà un ulteriore strumento per combattere l'abusivismo che produce un enorme problema di concorrenza sleale verso chi opera con regolare licenza».

Emily Capozucca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSOCIAZIONI

*Cndcec,
subito
al voto*

La necessità di andare il prima possibile alle elezioni e qualche perplessità sulle tempistiche della decisione. All'indomani dell'annuncio di dimissioni da presidente dei commercialisti da parte di Massimo Miani arrivano le reazioni delle associazioni di categoria. Con un punto di incontro per tutte: votare quanto prima si possa.

«La preoccupazione è che questa scelta possa allontanare ancor di più la data delle elezioni», si legge nella nota diffusa dall'Associazione dottori commercialisti (Adc). «Tralasciando la storia giuridico-amministrativa, più che altro trova perplessi il comportamento e la correlata motivazione riportata dal comunicato stampa rilasciato dal Cndcec. Ci lascia, infatti, basiti il comportamento del presidente Miani che non ha affatto considerato quanto indicato proprio dal Consiglio di stato il quale testualmente sollecitava una rapida fissazione dell'udienza di merito. Perché, proprio ora, dopo aver atteso così a lungo, provocando animosità e confusione, rassegnare le proprie dimissioni? Ci sentiamo quindi obbligati a rivolgere alla ministra della giustizia la richiesta di un commissario terzo, lontano ed estraneo dalle amare vicende, al di sopra delle parti in causa».

«Siamo tutti un po' disorientati», sono invece le parole del presidente del Sindacato italiano commercialisti (Sic) Stefano Sfrappa. «Senza volersi esprimere sulle ragioni, è pacifico dire che tutta la categoria aspetta da troppo tem-

po il rinnovo delle cariche ed è quindi necessario procedere al più presto con le elezioni. Probabilmente arriverà un commissario e il nostro auspicio è che si intervenga senza perdere altro tempo. E' da più di un anno che va avanti lo stallo, con i candidati che hanno messo in campo le loro competenze e le loro professionalità. Tutta la professione ha bisogno di questo rinnovamento».

© Riproduzione riservata



L'ANALISI

Bonus: bastonati tutti per le frodi di pochi

Sulle agevolazioni all'edilizia il legislatore italiano è riuscito, negli ultimi mesi, ad inanellare una serie di pasticci da dilettante allo sbaraglio. Nessun dubbio che fosse necessario dare una scossa al settore delle costruzioni, da sempre uno dei più trainanti, per aiutare il paese ad uscire dalla crisi economica causata dalla pandemia. E nemmeno sulla necessità di incentivare l'edilizia a minor impatto energetico.

Ma qualsiasi operatore si è reso subito conto che un'agevolazione fiscale del 110% avrebbe creato gli stessi benefici che produce una inon-

dazione in ambito agricolo: esplosione della domanda senza una adeguata capacità di risposta, aumento esagerato dei costi di servizi e materiali, progetti faraonici a costi spesso raddoppiati rispetto a prima del superbonus (tanto, paga pantalone). Senza contare che poche grandi realtà si sono accaparrate gran parte del mercato lasciando le briciole ai piccoli operatori, insieme ai molti problemi legati alle distorsioni del mercato edile. E poi ci sono le frodi, ovvie, di fronte a tanta generosità pubblica. Si parla di 850 milioni già accertati, ma è probabile che alla fi-

DI MARINO LONGONI

ne saranno ben più consistenti.

E per mettere un argine, cosa si fa? Un intervento con effetto retroattivo che obbliga tutti coloro che intendono utilizzare questi crediti d'imposta (quindi, non solo il superbonus) a dotarsi di un visto di conformità e di una certificazione di congruità delle spese sostenute. Adempimenti piuttosto complessi, entrati in vigore immediatamente pur in mancanza di istruzioni.

Il legislatore ha agito come al solito alla carlona

L'effetto sarà quello di bloccare una filiera economica fino a quando tutti gli operatori coinvolti non avranno capito come muoversi.

E' sicuro anche che molte attività programmate saranno cancellate, perché non più convenienti. Ma il problema maggiore è per chi sta in mezzo al guado, cioè sta già facendo i lavori ed ora si troverà a sostenere nuovi costi e nuovi adempimenti che non erano stati programmati. In pratica, si è data una bastonata alla cieca a tutto il settore per colpire le frodi di pochi, che indubbiamente ci sono state, ma che certamente sono state favorite da una disciplina normativa senza capo né coda.

—© Riproduzione riservata—

IMPROVE YOUR ENGLISH

Bonus: everyone punished for the frauds of a few

In the past months, the Italian lawmaker created a series of amateurish bungles in the construction sector.

They talk about 850 million already determined, but it will be much more in the end.

Undoubtedly, it was necessary to shake up the construction sector, one of the most driving, to help the country emerge from the economic crisis triggered by the pandemic. Nor was there any doubt about the need to encourage construction with lower energy impact.

And what did they do to stop this? A retroactive measure requires all those who want to obtain a tax credit (not only the superbonus) to obtain a certificate of conformity and adequacy of the expenses incurred. They are rather complex requirements that came into force immediately without instructions.

But any specialist immediately recognised that the 110% tax break would have created the same benefits as a flood in agriculture. An

The lawmaker acted carelessly as usual

It will block the economy until all businesses understand the procedure. Then, of course, many planned activities will be cancelled

explosion in demand without adequate response, an exaggerated increase in the cost of services and materials, pharaonic projects often at double prices compared to before the superbonus (taxpayers pay for it).

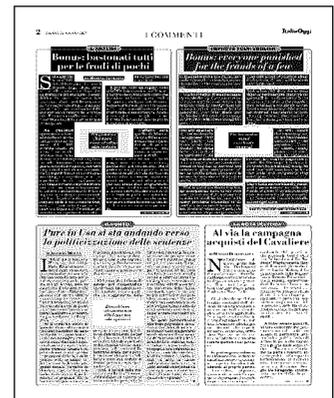
because they won't be longer convenient. But the biggest problem is for those who are already doing the work and will now have to bear new costs and obligations they didn't plan.

Not to mention that a few large companies have taken over most of the market, leaving the crumbs to small businesses, with many problems connected to distortions in the construction market. And then there are frauds, obvious after such public generosity.

The whole sector blindly received a punishment to strike the frauds of a few. They undoubtedly exist. However, the illogical regulatory framework has undoubtedly encouraged them.

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata



Le faq delle Entrate sul dl anti-frodi. Asseverazioni, ok anche ai prezzi di regioni e Cciao

Visto di conformità non per tutto

Niente obbligo su dichiarazioni con bonus diversi dal 110%

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Non sussiste l'obbligo di apporre il visto di conformità sulle dichiarazioni dei redditi del periodo d'imposta 2020, da presentare dopo il 12 novembre ed entro la fine del mese, contenenti i bonus diversi dal 110%. E' possibile, inoltre, nelle more dell'adozione del provvedimento relativo ai valori dei beni, ai fini dell'asseverazione della congruità, fare riferimento ai prezziari individuati dal decreto requisiti del 6/08/2020 o da quelli rilevabili dalle regioni e dalle camere di commercio. Queste le due risposte di maggiore interesse che l'Agenzia delle entrate ha mantenuto sul proprio sito web (faq aggiornate al 22/11/2021) in tema di bonus edilizi, con particolare riferimento al superbonus del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020 (si veda *ItaliaOggi*, 23/11/2021). Il nuovo comma 1-ter dell'art. 121 del dl 34/2020, introdotto dalla lett.

b), co. 1 dell'art. 1 del dl 157/2021 (decreto Antifrode) prevede che il beneficiario delle detrazioni, che vuole optare per cessione del credito o sconto in fattura, ottenga il visto di conformità e l'asseverazione, a cura di un tecnico abilitato, della congruità delle spese sostenute ai sensi del comma 13-bis dell'art. 119 del dl 34/2020; pertanto, anche per i bonus ordinari si richiedono le due attestazioni, da parte di professionisti abilitati, sulla falsariga di quanto già avveniva nell'ambito del 110%.

La prima risposta valida, mantenuta sul sito nell'apposita sezione, interviene proprio sui contenuti del nuovo comma 1-ter citato e, nel rispetto della tutela del legittimo affidamento dei contribuenti, l'Agenzia ritiene che i fruitori dei bonus edilizi, che abbiano ricevuto le fatture da parte dei fornitori, assolto i relativi pagamenti a loro carico ed esercitato l'opzione per la cessione, mediante la sottoscrizione di un contratto tra cedente e cessionario, o per lo

sconto in fattura, mediante relativa annotazione sul documento, anteriormente al 12/11/2021 (data di entrata in vigore del dl 157/2021), anche se non hanno provveduto all'invio della comunicazione telematica dell'apposito modello alle Entrate, possono chiudere l'operazione senza richiedere l'apposizione del visto e senza l'ottenimento dell'asseverazione di congruità, anche in relazione al fatto che quelle già inoltrate fino all'11/11/2021, concernenti i bonus ordinari, non 110%, per le quali è stata rilasciata la ritenuta dall'agenzia, devono ritenersi validamente presentate, con relativo perfezionamento della cessione e/o sconto. Questa risposta, peraltro, risulta utile anche per chiarire un'altra situazione ovvero quella relativa alla necessità di apporre il visto di conformità anche per l'utilizzo diretto (in dichiarazione) delle detrazioni, come previsto dal novellato comma 11 dell'art. 119 del dl 34/2020. Infatti, posto che molti intermediari hanno

già inoltrato alla detta data (12/11/2021) le dichiarazioni dei contribuenti, appare ora abbastanza chiaro che l'introdotta obbligo, di ottenere il visto di conformità sulle dichiarazioni dei redditi, non valga per quelle dichiarazioni contenenti i bonus ordinari riferibili alle spese sostenute nel periodo d'imposta 2020, da trasmettere entro la fine del mese; si dovrebbe scongiurare, inoltre, anche se allo stato attuale non è così chiaro, il visto sulla documentazione riferibile al 110% per le spese sostenute nel 2020.

La seconda risposta riguarda sempre l'attività di verifica delle spese sostenute per i vari interventi giacché l'Agenzia ha precisato che, nelle more dell'adozione del provvedimento del ministero della transizione ecologica, richiesto dal comma 13-bis, anche per i bonus ordinari, per espresso richiamo della lett. b) del nuovo comma 1-ter introdotto nell'art. 121 del dl 34/2020, resta valido il noto decreto requisiti del 6/8/2020

ma che, in attesa del nuovo provvedimento indicato, la congruità delle spese può essere attestata facendo riferimento ai prezzi riportati nei prezziari predisposti dalle regioni e dalle province autonome, ai listini ufficiali o ai listini delle locali camere di commercio ovvero, in difetto, ai prezzi correnti di mercato in base al luogo di effettuazione degli interventi. Di fatto, stante la riapertura dell'agenzia all'invio del modello di comunicazione per la cessione e lo sconto, pare ora possibile cedere e/o ottenere lo sconto in fattura anche per i bonus ordinari, rilasciando il visto di conformità sul modello e ottenendo l'asseverazione di congruità delle spese da parte del tecnico, sebbene elaborata sulla base dei prezziari vigenti o delle altre fonti disponibili.

10 **ONLINE** Le nuove faq su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata



La P.a. recluta professionisti

Un milione di laureati, tecnici, specialisti, saranno assunti per 5 anni per lavorare al progetto Pnrr, grazie al nuovo portale inPa.gov.it, presentato ieri da Brunetta

Oltre un milione di professionisti, tecnici, laureati, specialisti saranno reclutati dalla p.a. per lavorare (su un orizzonte temporale di 5 anni) ai progetti del Pnrr grazie al nuovo Portale "inPa.gov.it". Il Portale, presentato ieri dal ministro Renato Brunetta, aiuterà le pubbliche amministrazioni a ricercare i talenti necessari a realizzare il Piano nazionale di ripresa e resilienza ma anche a svecchiare i ruoli del pubblico impiego.

Cerisano a pag. 36

Presentato il portale del reclutamento InPa. Censiti 5,6 milioni di cv. Accordo con LinkedIn

Dal Pnrr 1 mln di posti nella p.a. In 5 anni. Più 100 mila nuovi assunti l'anno in via ordinaria

DI FRANCESCO CERISANO

Oltre un milione di professionisti, tecnici, laureati, specialisti saranno reclutati dalla p.a. per lavorare (su un orizzonte temporale di 5 anni) ai progetti del Pnrr grazie al nuovo Portale «InPa.gov.it». Il Portale, presentato ieri ufficialmente dal ministro della Funzione pubblica **Renato Brunetta** e dal capo dipartimento di palazzo Vidoni **Marcello Fiori**, aiuterà le pubbliche amministrazioni a ricercare i migliori talenti necessari a realizzare il Piano nazionale di ripresa e resilienza ma anche a svecchiare i ruoli del pubblico impiego che dall'anno prossimo potranno arricchirsi di ulteriori 100-120 mila nuove assunzioni all'anno «per via ordinaria» (quindi con contratti di lavoro a tempo indeterminato). Un'iniezione di freschezza nel turnover della p.a. che in totale consentirà l'ingresso nei ruoli pubblici di 500-600 mila nuove figure specialistiche e professionalità altamente qualificate.

Il Portale faciliterà l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e al momento contiene potenzialmente 5,6 milioni di curriculum, di cui 3,6 milioni portati in dote dai protocolli d'intesa sotto-

scritti dalla Funzione pubblica con gli ordini professionali, con le professioni non ordinistiche, con le associazioni di categoria (Confcommercio, Confassociazioni) e con le università, a cui si aggiungono 1,9 milioni di cv acquisiti da Formez Pa e ulteriori 95 mila iscritti spontaneamente al Portale che potrà avvalersi anche della banca dati censita da LinkedIn (a cui InPa per espressa ammissione del ministro Brunetta si ispira e con cui palazzo Vidoni ha siglato un accordo) e che annovera oltre 15 milioni di curricula. Molti di questi cv, com'è prevedibile, si sovrapporranno ma il Portale è in grado di riconoscere queste sovrapposizioni evitando duplicazioni. «Il Portale era necessario perché non potevamo lasciare alle procedure ordinarie di selezione dei concorsi pubblici questo tipo di attività di reclutamento legata al Pnrr che inizia e finisce nell'arco di cinque anni», ha spiegato Brunetta. «Ma InPa», ha precisato, «lavorerà anche per il reclutamento ordinario della p.a.. Sbloccato il turnover e migliorate le capacità assunzionali per tutte le amministrazioni ma in particolare per gli enti locali, dall'anno prossimo avremo 100-120 mila nuove assunzioni all'anno nella p.a. per via ordinaria». Per il Pnrr,

come detto, la Funzione pubblica stima che nell'arco di un quinquennio le nuove unità di personale possano oscillare dalle 800 mila a 1 milione e 300 mila. Alla fine dei 5 anni il 40% di queste risorse potrà, dopo regolari concorsi, essere acquisito dalla p.a. in forma ordinaria.

La task force di 1000 esperti per la semplificazione

Le funzionalità del Portale saranno messe alla prova nei prossimi giorni per il reclutamento di mille professionisti ed esperti per il supporto alle amministrazioni territoriali nella gestione dei procedimenti amministrativi complessi (valutazioni di impatto ambientale, autorizzazioni paesaggistiche, realizzazione di opere pubbliche ecc). Questa task force di alte specialità (con remunerazioni appetibili intorno ai 100 mila euro su base annua) dovrà essere assunta entro il 2021.

Ecco come si svolgerà la selezione. Gli oltre 120 profili comunicati dalle 20 regioni sono stati analizzati e omogeneizzati, producendo 30 diversi profili professionali, ai quali sono stati associati 11 settori d'inserimento. Per ogni profilo è stato prodotto un avviso composto da informazioni generali, descrizione del profilo professionale, esperien-

ze e specializzazioni nei settori di competenza, ambito territoriale di svolgimento delle prestazioni. Sulle diverse banche dati sono state attivate ricerche di professionisti con competenze, esperienze e requisiti dei diversi profili, per la notifica dell'opportunità e l'invito alla candidatura tramite adesione attraverso il portale InPa che raccoglierà tutte le candidature e renderà disponibile alle amministrazioni interessate l'elenco dei professionisti che si sono candidati ai singoli avvisi. L'ultimo step sarà rappresentato dall'invio alle singole regioni della lista dei candidati suddivisi per profili, con le informazioni per avviare la fase di convocazione e il successivo colloquio.

Come ci si iscrive

Il professionista che vorrà iscriversi al Portale dovrà innanzitutto registrarsi accedendo via Spid, Carta di identità elettronica o Carta nazionale dei servizi. Una volta entrato nel Portale, il candidato potrà inserire il proprio curriculum, le proprie esperienze e competenze e indicare le proprie preferenze. Potrà ricercare nella banca dati dei bandi quelli più adatti al proprio profilo professionale, ma anche ricercare le opportunità di lavoro più vicine alla

propria residenza o al territorio di interesse. Una volta individuato il bando prescelto potrà inoltrare la candidatura. Su InPa, grazie a un accordo con la Gazzetta Ufficiale, i candidati potranno visualizzare direttamente i bandi così come pubblicati in G.U. Quando una p.a. (regione, ente locale) pubblicherà un bando per un profilo idoneo alle caratteristiche del professionista registrato su InPa, il candidato riceverà una notifica che lo inviterà a iscriversi alla selezione. «Con due click e in po-

chi secondi le p.a. potranno avere una lista dei potenziali candidati per una determinata posizione», ha osservato Fiori. «E' una piccola grande rivoluzione che taglia fuori tutta la burocrazia un tempo necessaria per candidarsi a un concorso».

Le opportunità per le p.a.

InPa non rappresenterà solo un'opportunità per i professionisti ma anche per le stesse p.a. «Man mano che gli enti prenderanno confidenza col Portale potranno accreditarsi da soli per le loro ricerche di personale», ha

spiegato Fiori. A regime, quindi, le p.a. potranno ricercare nella banca dati dei professionisti del Portale i profili più adatti al proprio fabbisogno, informarli e invitarli a partecipare alle selezioni. Potranno pubblicare bandi e avvisi e gestirne l'iter in modalità informatizzata sino alla relativa conclusione, monitorando le candidature e le liste di professionisti iscritti.

Linea amica

Nel corso della presentazione di InPa, Brunetta ha annunciato anche il rilancio di «Linea

Amica», l'iniziativa avviata dal ministro nella sua prima esperienza alla Funzione pubblica e che ora si muoverà lungo due direttrici: l'assistenza alle p.a. sul Piano nazionale di ripresa e resilienza e la customer satisfaction. «Abbiamo messo in piedi un sistema di comunicazione, illustrazione, formazione, verso le p.a. per capire bene la complessità del Pnrr», ha spiegato Brunetta. «Con la componente di customer satisfaction, Linea Amica sarà il più grande ascoltatore degli umori del Paese».

© Riproduzione riservata



A sinistra l'home page di InPa, a destra il ministro Brunetta e Marcello Fiori durante la presentazione

